

A *fil di rete*

di ALDO GRASSO



Cavalli Marci, parodie musicali del post moderno

Raidue ha fatto molto bene a mandare in onda «Se telefonando» (giovedì, ore 22.50), la prima delle due «operine» dei Cavalli Marci (la seconda, «Incrocio veloci», andrà in onda mercoledì prossimo; non perdetela!) registrate a Genova nel Teatro Politeama. Ha fatto bene perché i Cavalli Marci (Paolo Bartolai, Alessandro Bianchi, Carlo Denei, Andrea Di Marco, Francesco Foti, Fabrizio Lamberti, Claudio Nocera, Paolo Passano, Michelangelo Pulci, Raffaele

Rebaudengo) stanno ormai raggiungendo la piena maturità artistica. Non si limitano più a proporre quegli esilaranti pot-pourri di canzonette, legati da un tema o da una suggestione, che sono serviti a farli conoscere; ormai le loro interpretazioni, pur senza rinunciare alla suggestione del miscuglio e della provocazione, seguono un disegno più complesso, rimandano a un progetto scenico più composito. E si trovano infatti davanti a due strade: quella teatrale

e quella televisiva. Seguendo la prima non possono che arrivare, qualunque sia l'esito finale, alla commedia musicale o alla rivista (avrebbero solo bisogno di un Garinei che li aiutasse a uscire dal guscio). Per la seconda, invece, l'ideale sarebbe un contenitore settimanale, meno pecioso di quelli attuali. Il regista c'è già ed è Duccio Forzano: con i loro medley e la loro capacità interpretativa, con il loro umorismo, triste ed elegante, potrebbero rifare, in chiave

post-moderna, le parodie musicali che resero grande il Quartetto Cetra e memorabile la «Biblioteca di Studio uno». Cambio argomento e torno ai Telegatti. Passando sotto la redazione di «Sorrisi e Canzoni» mi è venuta voglia di salire e chiedere, come da regolamento, di visionare i voti che tanto hanno fatto discutere. Mi sono stati mostrati, senza alcuna difficoltà, lo spoglio riassuntivo e l'atto notarile che lo certificava. Questo ho visto e di questo riferisco.